Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario” in Vimercate e Burago di Molgora.

- 23/11/2025 -

Verbale di riunione del Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale (CPCP)

Alle ore 15.00 si riunisce, presso il salone del centro Santa Marta, via Santa Marta 20 a Vimercate, il Consiglio Pastorale di comunità.

Assenti giustificati: don Giovanni Fumagalli, don Vittorino Zoia, don Giampiero Magni, diacono Federico Ripamonti, madre Zulima Antunes, Luigi Maggi, Lino Oldrati, Marco Gui, Giorgio Vicenzi, Marilisa Agrò.
Il consigliere Giovanni Pezzoni, a causa di impegni personali, ha chiesto di potersi sospendere dal Consiglio Pastorale durante l’anno pastorale in corso, non prenderà quindi parte alle sedute di quest’anno.

All’inizio dell’incontro, il responsabile della comunità pastorale, don Maurizio Rolla, prima di assentarsi e lasciare la presidenza della seduta a don Roberto Valeri, a causa di impegni pastorali prioritari, desidera guidare la preghiera iniziale e, successivamente, riferire in consiglio lo stato delle cose in merito al punto 5 dell’ordine del giorno odierno, riguardante la visita pastorale prevista nella primavera del prossimo anno.

Dopo la preghiera iniziale, don Maurizio prosegue, informando i consiglieri che al momento attuale non sono state prese molte decisioni definitive in merito al calendario della visita pastorale, ma che esiste, per ora, solo una proposta che potrebbe essere soggetta a variazioni, e si potrebbe delineare in maniera diversa a seconda delle decisioni future che saranno prese.
Il format per ora stabilito prevede che l’Arcivescovo visti ogni parrocchia in momenti diversi, a partire dal cimitero locale della parrocchia (anche se non è ancora ben chiaro cosa farà per San Maurizio, che non dispone di un cimitero proprio). Successivamente, dovrebbe incontrare qualche figura significativa nella parrocchia, tipo qualche famiglia e delle associazioni. Quindi, celebrerà l’Eucaristia o un altro tipo di celebrazione liturgica che sarà scelta per quella parrocchia e a seguire il resto della visita.
L’unica cosa certa, per noi consiglieri, è che il Consiglio Pastorale si riunirà con l’Arcivescovo domenica 27 aprile, all’incirca tra mezzogiorno e le 14.00, includendo un pranzo a buffet.
Don Maurizio approfitta anche per chiedere, ai consiglieri presenti, se qualcuno volesse esprimere qualche spunto o qualche proposta in merito ai tre momenti di formazione effettuati con la proposta della commissione cultura su dottrina sociale della Chiesa, intelligenza artificiale, e la cosiddetta teoria gender, sia nella discussione che si terrà nell’incontro odierno (nelle “varie” dell’o.d.g.) o anche facendo pervenire per iscritto nei prossimi giorni.

Al termine dell’intervento iniziale di don Maurizio, don Roberto Valeri assume la presidenza dell’incontro e, dopo aver brevemente enumerato i punti all’ordine del giorno, si procede con la separazione in gruppi omogenei per appartenenza alla medesima commissione, come previsto al punto 1 dell’ordine del giorno. I gruppi discuteranno sull’intervento di don Lorenzo Maggioni svoltosi nello scorso incontro, per individuare punti su cui lavorare durante l’anno pastorale entrante.
È stata inviata ai consiglieri, insieme alla convocazione, una sintesi dei punti emersi dall’intervento

di don Lorenzo (Allegato 1 al presente verbale), in modo che la riflessione sia facilitata. Per la composizione dei gruppi si rimanda al verbale della seduta del 17 novembre 2024, dove è indicata l'appartenenza di ciascun consigliere ad una specifica commissione (dal cui elenco dovranno essere decurtati i consiglieri oggi assenti).
Il lavoro dei gruppi dovrà terminare alle ore 16.15, quando il consiglio si riunirà nuovamente in plenaria, per relazionare in merito al lavoro svolto nei gruppi e per il proseguimento dei rimanenti punti all'ordine del giorno.

***

Al termine del lavoro a gruppi, inizia, in assemblea plenaria, la relazione sul lavoro svolto.

Espone per prima Laura Valtolina per il gruppo dei consiglieri della Commissione Famiglia.
La discussione si è sviluppata prevalentemente sul punto numero sette dell'allegato 1, che riguarda l'inclusione e l'attenzione agli ultimi.
Si è convenuto sul fatto che riuscire a raggiungere le persone presenti nel territorio, ma lontane dalla comunità, non è certo un compito semplice, specie in un contesto come quello attuale. Tra le persone che vengono in chiesa, ci sono persone che partecipano abitualmente alle liturgie, i cosiddetti "vicini", alcuni dei quali sono ben integrati nella comunità, ma tra di essi ci sono anche altre persone, meno vicine, che vi partecipano perché vi sono indirizzate all'interno del programma di iniziazione cristiana dei propri figli, ed al di fuori di questi, è difficile che i cosiddetti "lontani" si accostino a mondo della Chiesa. Questa cosa si evince anche dal fatto che, durante le prime visite alle famiglie per la benedizione delle case, ci si è resi conto che le realtà familiari che abitano nel nostro comune sono radicalmente cambiate rispetto al passato. Mentre prima la visita natalizia del sacerdote o di altro rappresentante della parrocchia, era ben accolta, adesso molte case sono abitate da famiglie straniere o da persone con fedi diverse, e capita che, suonando, la porta non venga nemmeno aperta.
Il nostro compito, si è detto, dovrebbe essere quello di trovare quella chiave per arrivare anche ai lontani. Una chiave che non rappresenti, però, un accumulo di impegni, per cui le persone tra il lavoro, la vita familiare, i figli e tutto il resto, alla fine si sentano scoraggiate a partecipare, ma nemmeno una proposta troppo scialba che li trascuri. Come fare, allora, un richiamo a queste persone, in modo tale da fargli capire che la Chiesa li accoglie comunque, indipendentemente dal tipo di realtà che vivono e dal contesto da cui provengono?
È emerso, (anche grazie al diacono Ciro,) che ciascuna persona ha bisogno di sentire una voce che la aiuti a venire a Cristo, cioè, a venire a Dio, ma che nel nostro tempo questa voce si fa fatica a trovarla ed è anche difficile orientarsi alla sua ricerca. Il compito nostro è proprio quello di far sentire questa voce, e creare delle situazioni dentro le quali loro possono sentirsi parte di una comunità che non li trascuri, ma che li accolga, li comprenda, li capisca e cerchi di fargli incontrare Cristo, facendogli capire che Cristo, comunque, vuole loro bene e li ama in modo particolare.
È stato pensato che possa essere utile focalizzarsi sulle iniziative attuali nelle parrocchie, creando uno strumento informativo di ampio respiro da diffondere nelle parrocchie, ma soprattutto pensare a qualcosa di attrattivo per le famiglie nell'ambito delle liturgie, e per questo provare a coinvolgere anche la commissione liturgia, dandogli anche dei suggerimenti.
Laura pensa che possa essere utile, visto che il vissuto della famiglia parte da quando si nasce a quando si invecchia, anche recuperare l'occasione della giornata del malato, come si faceva già anni fa, solitamente con l'organizzazione di Unitalsi; una giornata dentro la quale le persone con delle disabilità, qualsiasi essa sia, possano sentirsi per la prima volta protagonisti all'interno della comunità.

La Commissione Famiglia ha comunque già in progetto due incontri: un sabato sera e una domenica. La domenica saranno coinvolte mamme che hanno i figli in Oratorio, con un momento dedicato a loro dentro cui saranno rivalorizzate con le loro famiglie e, invece, per il sabato sera si è pensato di riunire un gruppo famiglie "adulte", che sarà tenuto a Burago, con una tematica differente, che sarà pensata ad hoc. Sarebbe buona cosa sfruttare l'occasione invitando il più possibile la gente a partecipare.

Don Roberto desidera aggiungere che in questo lavoro che la commissione famiglia svolgerà sul settimo punto saranno coinvolte, oltre alla commissione liturgia, anche la commissione cultura e la commissione di iniziazione cristiana

Per il gruppo di consiglieri della Commissione Liturgia espone il diacono Antonio Brambilla
Antonio, ricollegandosi a quanto appena detto da Laura, pensa sia cosa molto interessante poter avere suggerimenti su come rendere più attrattive le celebrazioni, perché il gruppo (e anche la commissione stessa) ci ha pensato, ma ci si è trovati un po' in difficoltà. Cosa possiamo, tra virgolette, modificare o migliorare, per rendere più attrattive le celebrazioni liturgiche? Ci si è quindi soffermati. In pratica, sul punto sei, quello sulla valorizzazione alla bellezza e della cultura.
Per quanto riguarda le Celebrazioni Eucaristiche, sui testi non è possibile certamente intervenire: orazioni, letture, eccetera, sono intoccabili. In merito alla proclamazione delle letture, invece qualcosa si può fare, quindi una pista può essere quella di aiutare i lettori a migliorare il loro stile nella proclamazione della Parola. Però, occorre evidentemente tenere presente anche qui che abbiamo a che fare con delle persone, e cercare, con pazienza, di approdare a qualche risultato.
Ma ci siamo focalizzati soprattutto sullo stato dei canti, perché forse questo è l'unico ambito dove abbiamo un po' più su cui lavorare, per rendere più attrattive e partecipate le celebrazioni. Si tratta, però, di cosa parecchio impegnativa e faticosa; ci siamo detti che l'ideale sarebbe di avere guide animatori del canto a tutte le messe in tutte le parrocchie, con lo scopo di aiutare la gente a cantare, ma come si fa a farli cantare? È emerso, soprattutto da parte di qualcuno, un certo pessimismo, dicendo che tanto è inutile stare lì a preparare foglietti o a fare altro, tanto le persone non cantano lo stesso.
Antonio pensa che il pessimismo sia da evitare, però, di fatto sono pochi gli strumenti che abbiamo, anche perché di voci guida disponibili a guidare l'assemblea, oltre che a cantare al microfono (che è già un gran cosa, perché non in tutte le parrocchie ce ne sono) non ne abbiamo molte. Animare il canto vuol dire anche, prima della messa, insegnare il ritornello, il canto nuovo, eccetera, e su questo, nelle nostre parrocchie, siamo un po' in difficoltà. Il problema è ancora relativo alle persone, e se si riesce a far emergere qualche vocazione di questo tipo, che possa aiutare a migliorare la situazione, ben venga.
Poi c'è la questione degli strumenti per il canto. Anche qui le parrocchie sono tutte diversificate. C'è chi ha un libro dei canti, c'è chi ne ha due e c'è chi non ha nessun libro dei canti, ma usa dei foglietti ogni tanto, c'è chi, come la parrocchia di San Maurizio, ha dei fascicoletti per periodo liturgico, e in sostanza la cosa si presenta molto diversificata. Abbiamo ragionato su una linea possibile, ed una, suggerita personalmente da Antonio per risolvere la questione degli strumenti e dei sussidi, è il foglietto diocesano della messa domenicale. Qui una difficoltà è che i canti che ci sono sul foglietto diocesano non sempre si conoscono, e anche qui bisogna imparare e insegnare, ma potrebbe anche essere una cosa che va bene per tutti e risolvere il problema della scelta dei canti. In effetti, anche la scelta dei canti è un problema, perché non tutti quelli che fanno animazione per il canto sono abili a scegliere i canti adatti. Si scelgono i canti perché piacciono, perché sono belli, perché la gente li sa; ma si scelgono perché adatti a quel momento liturgico e al tempo? Con il sussidio diocesano, avendo scelto qualcun altro, uno può dire "Mi tolgo la responsabilità della scelta e mi adeguo a

questi canti."
La linea su cui lavorerà la Commissione Liturgia nei prossimi incontri è questa, ovvero cercheremo di vedere quali strumenti possiamo realizzare per migliorare la partecipazione della gente al canto, sperando che questo renda, effettivamente, più attraente la celebrazione.

Per il gruppo della Commissione di Pastorale Giovanile parla Annalisa Schiavello.
Nel gruppo si è dialogato molto, e si sono affrontati molti aspetti. Annalisa si propone di fare una sintesi degli aspetti trattati più rilevanti.
Riguardo ai punti di don Lorenzo, in realtà, sono stati trattati soprattutto i primi cinque.
Ci si è molto interrogati su quali possano essere gli strumenti per agganciare i giovani e per essere originali e creativi con loro. L'iniziazione cristiana si dice essere “una macchina da guerra", anche in quella commissione si lavora tanto e c'è tanto da fare. È emerso come, soprattutto, all'ultimo, con il contributo di don Davide, stiano germogliando tante esperienze, anche nuove, per agganciare i giovani. È emerso anche come ci sia una buona collaborazione fra diversi oratori, ma ancora, questo interrogativo di come essere originali e creativi per agganciare i giovani alla fede è un tema che rimane e, soprattutto, è un tema che rimane anche quello di chiederlo a loro.
Il secondo punto è legato proprio alla sinodalità, e allora ci si è chiesti quali possono essere i laboratori per sperimentare nuove vie, quindi, confermando le impressioni emerse al punto precedente. In particolare, si sono individuati due strumenti. Uno è la quotidianità, ovvero come le esperienze di vita comune, che in, in alcuni oratori sono presenti, o, più in generale, le esperienze quotidiane, siano proprio quelle occasioni in cui i giovani possano essere presenti, nella loro quotidianità, nella loro fragilità, con gli adulti e con gli educatori, e possano vivere un’esperienza di comunione. Un altro laboratorio, o strumento valido, che continua ad essere confermato è quello di proporre delle esperienze, in particolare delle esperienze di incontro con gli ultimi, collegata anche all'idea che gli ultimi possano essere anche un aggancio per i giovani per avvicinarli alla fede in Cristo.
È stato toccato un po' anche il terzo punto. riguardante della crisi del modello tridentino, nel senso che è emerso un confronto sul fatto che sul nostro territorio esistano esperienze dove c'è tanto fare ed esperienze in cui anche il fare non c'è. Quindi, un po', la solita domanda che ritorna è quella del chiedersi: "Possiamo andare avanti in questo modo? O dobbiamo rigiocarci nel pensare ad un modello diverso, dove non c'è, magari, qualcuno che è avanti sul fare e qualcuno che, invece, neanche nel fare riesce a mettere delle basi, o che magari, fa più fatica?”. Una cosa che è emersa molto, riguardo al “fare” è che il dubbio degli adulti, ma anche di molti giovani, sia che quel “fare” non sia solidamente legato a Cristo. e, che, quindi, ci sia una spaccatura tra il ciò che si fa, magari stando insieme in comunione, e il “per chi” lo si sta facendo. Qualcuno ha fatto notare che l'altra volta, don Lorenzo, ci richiamava proprio al fatto che il Cristo passa tramite le persone, e se Cristo passa anche tramite la relazione e l’azione tra le persone, se possiamo dare un giudizio anche di come portare Cristo, allora, il giudizio per noi è corale. E il giudizio corale ritorna a essere un luogo concreto, quindi, un invito concreto a chiamare la commissione ad incontrarsi e a renderla piena, dove portare davvero tutte queste riflessioni e anche sviluppare tutto quello che, già in realtà, forse c'è, ma va messo in rete e valorizzato.
Un altro tema che è emerso, ma solo alla fine, è quello del ruolo dei diaconi permanenti e dei ministeri istituiti, che abbiamo, o potremmo avere, nella nostra comunità. È stata abbozzata l'idea di voler capire meglio come anche queste nuove figure che si sono affacciate nel nostro territorio possano contribuire, anche se per esperienze e competenze differenti, alla Commissione di Pastorale Giovanile della comunità.

Per il gruppo contenente i membri delle rimanenti commissioni, espone Gabriele Ronchini.

Nel gruppo misto è emerso che tre persone presenti su quattro erano parte della “Commissione Carità e Missione”, e quindi è stato affrontato, facendo diventare un punto sul tema, il tema della carità, e a quanto concerne Caritas.
Innanzitutto, non è risultato molto chiaro se la Commissione Carità e Missione sia partita o no. Le tre persone, che sarebbero all'interno di questa commissione, e che oggi erano presenti, hanno riportato di non aver mai partecipato ad un incontro, se mai ci sia stato un incontro di questa commissione. La cosa deve essere chiarita, quindi potremmo trovarci ancora nella fase precedente allo start, e, la prima cosa che si dovrebbe fare è parlare con don Maurizio, che, nel caso, inviterà la commissione a riunirsi.
Si era, quindi, un po' spaesati e, degli otto punti di don Lorenzo, roba da dire ce ne sarebbe stata tanta, ma alla fine, sul tema della Carità, ci si è un po' concentrati sul settimo e l'ottavo punto. Quindi, si parla di inclusione, attenzione agli ultimi e anche di collaborazione ecumenica e interculturale.
Lo stimolo che ne è venuto fuori proviene da una, una proposta che è stata elaborata precedentemente, oggetto di riflessione con don Maurizio, che faceva riferimento alle cosiddette “antenne di fragilità”, ovvero la possibilità che quelle persone che vengono a trovarsi in grandi nuclei abitativi, come i condomini, possano essere d’aiuto per capire anche cosa sta succedendo al loro interno. Si tratta di un’esperienza che don Maurizio ha già vissuto da vicario episcopale a Lecco, e quindi sarebbe una buona idea cercare di ripercorrerla.
È un po' emerso anche il dubbio che, questa commissione, se non abbiamo capito, o abbiamo capito male, non vada sostituirsi a Caritas, e a quello già c'è e già fa tanto. Forse, il suo valore aggiunto può essere quello che, proprio perché ha a che fare, poi, con il Consiglio Pastorale, e quindi con tutte le altre commissioni, che debba cercare di essere un po' il “tres d’union” dal punto di vista, appunto, della carità. Allora, il desiderio che è emerso è quello voler essere un pochino più attenti all'interculturale e, magari, di parlarne un po' con la Commissione Liturgia, per capire se si può fare una riflessione, per poter proporre qualcosa, o con la Commissione Cultura, per magari poter fare un approfondimento su certi temi.
Quindi, il nocciolo della riflessione è stato, da un lato, sul tema dell'inclusione o dell'attenzione, e poi l’andare a vedere e capire se sono presenti delle “antenne” sul territorio che ci possono aiutare (anche se, comunque, in Caritas, di antenne ne hanno già tantissime). Si vedrà di sviluppare questa riflessione, cercando di qualcosa di semplice e abbordabile.
Comunque, per iniziare, stando semplicemente nel nostro ambito, quindi tra i cattolici, potremmo immaginarci un tema unificante magari verso i cattolici latinoamericani, cercando di capire se si può costruire un momento insieme, che non sia semplicemente una liturgia, ma un qualcosa con magari un momento di approfondimento, prima, insieme, con un minimo di discernimento, seguito poi da una messa e con alla fine, magari, anche la proposta una cena. Un’iniziativa che cominci ad essere un “primo passo” e che sia idoneo ad essere tenuto in agenda, in modo da dargli della continuità. È chiaro che però bisogna prima confrontarsi con le realtà coinvolte.

Florinda Villa, per rispondere ad uno degli interrogativi, ricorda che don Maurizio aveva già distinto con chiarezza questa Commissione “Carità e Missione” da Caritas.
Gabriele Ronchini risponde che in effetti questa commissione non dovrebbe mai poter sostituire Caritas, ma piuttosto lavorare cogliendo l'opportunità delle diversità dei vari ambiti di azione, per fare poi sintesi.

Don Roberto Valeri, per chiarire meglio la questione, riporta che sulla cosiddetta “Commissione Caritas” si sta muovendo don Maurizio, perché si sono verificati avvicendamenti e dinamiche all’interno della commissione Caritas, che era giusto gestisse il parroco. Commissione Caritas vuol

dire centro d'ascolto, vuol dire magazzino, vuol dire distribuzione del pane quotidiano, insomma, tutto il mondo di carità e prossimità. Invece la “Commissione Carità (e Missione)” non è ancora stata convocata, ma il problema sono proprio i passi che si stanno facendo verso la questione appena citata. Appena possibile chiederemo a don Maurizio di dirci lo stato dell'arte su questa cosa e magari di convocare, entro un certo tempo, la Commissione Carità e Missione, oltre quella Caritas, e vedere anche i membri. La “Commissione Carità e Missione” non è, comunque, un doppione, ma piuttosto è un approccio metodologico.

Alcuni consiglieri desidererebbero dei chiarimenti sul perimetro attuale della cosiddetta “Commissione Caritas”, e quello invece che sarebbe legato alla “Commissione Carità e Missione”.

Don Roberto Valeri risponde che, al momento, la commissione Caritas, che è l'unica esistente, è una commissione di Comunità Pastorale che raggruppa tutte quelle forme di prossimità al territorio. Però, in essa, non c'è nessuno del Consiglio Pastorale. Il prossimo passo probabilmente lo farà don Maurizio, e non c'è niente di meglio e di più facile che chiedere a lui di esplicitare la situazione.

Paolo Cavenaghi interviene per chiedere alcuni chiarimenti riguardo all’intervento della Commissione Liturgia effettuato in precedenza.
Si era parlato della questione dei canti. Secondo Paolo, ciò che servirebbe in pratica è il rinnovamento dei canti attuali. Ad esempio, a Burago, in generale, i canti sono gli stessi che si facevano 35 anni fa, per cui c’è da chiedersi se, a livello di Comunità Pastorale, non si possa organizzare delle sessioni di aggiornamento del repertorio dei canti da utilizzare nelle parrocchie.

Il segretario Giovanni Villa, come membro della Commissione Liturgia, risponde che si è discusso lungamente sia nel gruppo, sia negli incontri della commissione, su questo argomento, e si è constatato che si rendono necessari dei passi avanti da fare sul piano organizzativo, prima di iniziare a pensare ad un repertorio comune.
Il diacono Antonio Brambilla aggiunge, inoltre, che occorre tener conto che la situazione delle varie parrocchie è molto diversificata sull'aspetto dei canti, e riuscire a mettere tutti insieme per condividere delle scelte, al momento, è complicato, anche se sarebbe un’ottima cosa. A livello parrocchiale, forse, è più facile: all'interno della singola parrocchia qualcuno, magari lo stesso gruppo liturgico parrocchiale, potrebbe lavorare su questo aspetto, però, per condividere a livello di Comunità Pastorale, siamo ancora un po’ lontani.

Paolo Cavenaghi si domanda se una parrocchia interessata a rinnovare il repertorio dei canti, possa contare su di un riferimento in diocesi che la possa aiutare. Aggiunge che gli è capitato di seguire la liturgia in altre realtà e di aver sentito canti nuovi, diversi da quelli vecchi che sente solitamente in parrocchia a Burago.

Lorenzo Caprotti, direttamente coinvolto come organista nella parrocchia di Santo Stefano, prova a descrivere la situazione attuale che lo riguarda e a semplificare la questione. Secondo Lorenzo, un canto datato può andare bene per una messa seguita prevalentemente da anziani. Ma lo stesso canto può non piacere ai bambini e ai ragazzi.
Allora il tema riguarda, secondo Lorenzo, soprattutto la messa dei ragazzi, che a Santo Stefano è la messa delle 10.00. Però il discorso riguarda molto anche gli strumenti. Se si vuole intervenire, bisognerebbe capire da dove partire, altrimenti difficilmente si riuscirebbe a fare qualcosa di concreto.
Lorenzo solitamente suona alla messa delle 18.00; c'è un gruppo WhatsApp che include organisti e

voci guida, il maestro Armando stila l'elenco dei canti da scegliere e lo invia sul gruppo. L'organista arriva, trova il foglio stampato, apre il cantone e suona. Tutto è molto semplice e lineare. Tutto questo funziona in tutte le messe, tranne alla messa delle 10.00. Questa messa è gestita dai vari cori, tre cori che si alternano. Se bisogna focalizzarsi su qualcosa, vogliamo focalizzarsi sulla messa delle 10, che è già fuori, diciamo, dal controllo dell'Armando? Si può fare.

Don Roberto Valeri sostiene che la sollecitazione si può raccogliere, poi i passi pratici, la Commissione Liturgia vedrà come implementarli. Certamente questa è comunque una questione calda.
A questo proposito, don Roberto ricorda che il 26 novembre prossimo i direttori dei cori sono invitati per l'organizzazione del servizio nella visita pastorale. Perché questo? Perché, l'arcivescovo ha puntato tanto in questi anni sull'anno liturgico come strumento catechetico. Il canto, evidentemente, è parte importante di questo sostegno catechetico, di annuncio ed evangelizzazione. Quindi, anche a partire dalla visita pastorale, avremo un volano positivo su queste dinamiche che noi riteniamo importanti ed urgenti.

Il diacono Antonio Brambilla aggiunge che per organizzare la celebrazione decanale con l'Arcivescovo, tutti i cori sono invitati ad unirsi in un grande coro, e con la guida della diocesi si sceglieranno i canti e si concorderanno delle prove da effettuare. Per dire la sensibilità del vescovo su questo argomento, egli ha scritto un fascicoletto, disponibile anche nel sito della diocesi nella parte dedicata alla liturgia. Il fascicolo in questione è già stato inoltrato da Antonio ai membri della Commissione Liturgia, la quale lo analizzerà già a partire dal prossimo incontro di lunedì primo dicembre prossimo. Il titolo del fascicolo è "Il canto della profetessa". Secondo Antonio, dopo che esso sia stato visto dalla commissione, il fascicolo dovrebbe essere almeno dato a tutti i direttori di coro, alle voci guida e a coloro che cantano nelle varie messe, come spunto di riflessione sull'importanza di questo servizio e su come eventualmente tentare di fare meglio.

Si passa quindi al punto 4 all'ordine del giorno, riguardante la scelta tra possibilità di istituire un canale Whatsapp per l'intera comunità pastorale, oppure dei canali distinti siano attivi a livello di parrocchia, per quelle parrocchie che vorranno attivarlo.

Interviene don Davide Ciarla per introdurre la questione ai consiglieri.
Su WhatsApp è stata introdotta questa possibilità di creare dei canali, ai quali è possibile iscriversi liberamente attraverso una apposita sezione. Nella nostra Comunità Pastorale ve ne sono già diversi attivi, alcuni degli oratori, del teatro, e anche qualche parrocchia ne è già dotata. L'idea è quella di disporre di un canale dove pubblicare tutte le iniziative che potrebbero interessare l'intera comunità pastorale.
La questione è come gestire questo canale. Forse, la cosa più semplice è lasciare la gestione in mano al parroco, che man mano che arrivano le iniziative che riguardano la comunità pastorale, le pubblica, e queste restano, una volta per tutte disponibili sul canale, anziché lasciarle un po' alla libera interpretazione di tante persone diverse. Questa è la prima possibilità.
Un'altra questione, che è stata affidata a don Davide, è riflettere sulla comunicazione in generale, in comunità pastorale e nelle parrocchie, e a questo proposito don Davide dispone della demo di una app che funziona anche in maniera speculare come sito internet, per poter, magari, rinnovare quello strumento in una maniera un po' più fruibile, un po' più ordinata, un po' più nuova, dato che quello attuale sembra avere una struttura risalente a una decina di anni fa.

Giuliano Miggiano e Giovanni Villa fanno notare che il sito internet è stato implementato solo tre

anni fa.

Don Davide, comunque, pensa sia il caso di valutare la possibilità di utilizzare questo strumento come alternativa.

Don Roberto Valeri chiede quale sia la differenza tra il canale Whatsapp e un normale gruppo chat come quelli che più si utilizzano attualmente.

Don Davide risponde che La differenza con la chat è che nella chat è possibile dare l'accesso alle persone anche per poter scrivere, interagire, reagire alle cose che vengono proposte. Il canale, invece, è come se fosse una pagina, dove si pubblicano le cose e poi lì restano, senza possibilità di interazione tra gli utenti. Inoltre, in generale, non si sa chi si è unito e chi no, dato che è disponibile solo il numero dei connessi. Inoltre, l'adesione al canale da parte delle persone è libera. Si tratta in sostanza di un canale pubblico, che chiunque può vedere e a cui tutti possono iscriversi.
La questione è che, se noi mettiamo ogni iniziativa di tutte le parrocchie in un canale comune, il tutto potrebbe diventare poco fruibile, perché ci si ritroverebbe con un insieme molto vasto di informazioni disomogenee tra loro, a meno che coloro che lo visitano non vadano a scorrere e selezionare ciò che li interessa. Sarebbe forse necessario effettuare una selezione preventiva, in modo che solo alcune iniziative vengano messe nel canale della comunità pastorale, mentre altre dovrebbero rimanere nel canale della parrocchia, in modo da rendere il tutto maggiormente fruibile dalle persone interessate.

Giuliano Miggiano si chiede, ritornando alla questione dei canti, se un canale Whatsapp possa divenire anche uno strumento per stilare un repertorio comune dei canti.
A questo proposito, dopo una breve discussione tra i consiglieri, si evidenzia che lo strumento tecnologico del cellulare risulta essere decisamente scomodo e poco adatto al canto, ed alla liturgia in generale, in quanto è distrattivo e poco pratico, a causa di notifiche e protezioni automatiche dello schermo che possono notevolmente disturbare durante la celebrazione.

Ritornando alla questione del canale di comunità pastorale, il diacono Ciro riporta l'esempio attuato nella comunità pastorale di cui fa parte la parrocchia di Carnate, in cui il canale Whatsapp sta diventando un ottimo strumento, un bel volano per conoscere soprattutto le iniziative delle altre parrocchie. Diviene molto facilmente fruibile anche perché questa forma permette che ci si iscriva e arriva anche nello stato. Tutto questo sta aprendo la conoscenza delle altre parrocchie della comunità in modo molto più facile. Questo strumento potrebbe essere d'aiuto per una comunione maggiore anche nella nostra comunità.

Si passa, quindi, per concludere seduta, al punto delle "varie ed eventuali".

Come richiesto nell'intervento iniziale da don Maurizio, don Roberto Valeri chiede se ci siano delle annotazioni da fare, da parte dei consiglieri, a proposito dei tre incontri promossi dalla Commissione Cultura tenutisi nelle ultime settimane.

Interviene Andrea Athos Poli, che riporta di aver partecipato a tutti e tre gli incontri. Si è trattato di incontri su tematiche molto interessanti, molto ben fatti, molto aperti e di visione molto laica.
In particolare, l'ultimo, quello sulla cosiddetta "teoria gender", ha riguardato un tema particolarmente difficile, impegnativo e complesso, e i relatori sono stati molto bravi nel mettere sul piatto la situazione attuale e a tirare fuori le problematiche presenti, soprattutto relativamente

all'unità della posizione dei cattolici su tutto questo. In questo argomento particolare, l'osservazione del sacerdote ha messo proprio in evidenza una diversità sempre più forte tra i poli opinionistici molto estremi e la pastorale proposta, anche attraverso Papa Francesco, dal magistero della Chiesa, rivelando quindi una difficoltà evidente nell'accogliere le persone che rappresentano quel mondo con una rigidità che è ancora presente in una certa parte della Chiesa. Di sicuro questo ultimo incontro era quello che poteva suscitare un pochino più di riflessioni e suggerire aspetti da affrontare. Secondo Andrea Athos è positivo che sia stato fatto questo incontro, per dare stimolo ulteriore ad affrontare questi temi, che sono temi alla frontiera del mondo. Nelle conclusioni del sinodo si parla proprio del fatto che noi siamo all'interno del mondo e dobbiamo prendere atto del modo in cui ci troviamo a vivere, che esso ci piaccia o non ci piaccia.

Suor Marina Elli, soprattutto nell'ultimo incontro, la tematica era davvero molto vasta, ma il tempo a disposizione si è rivelato piuttosto ristretto. Sarebbe stato utile concedere molto più tempo: alla fine stavano sorgendo un sacco di domande, tantissimi risvolti e aspetti che avrebbero meritato un po' più tempo, magari con due incontri. La relatrice ha spiegato benissimo le cose, ma lei conosce bene le storie e le vive, mentre una persona che le affronta per la prima volta deve capirci e il tempo per poterlo fare è stato poco.

Marco Valcamonica propone di chiedere ai relatori di essere un pochino più brevi nella parte espositiva, in modo da lasciare più spazio a domande e riflessioni.

Don Roberto Valeri, concorda sul fatto che sarebbe opportuno che chi organizza fissi un tempo ai relatori in modo che si lasci un po' più di spazio alle domande, dalle quali, poi, viene fuori tanto. In sostanza rendere l'incontro una conferenza più dialogata.

Anche il diacono Antonio Brambilla si dice d'accordo su questo, non tanto, ad esempio, in conferenze su temi biblici o teologici, ma soprattutto quando nelle conferenze si affrontano tematiche legate alla vita quotidiana, che suscitano maggiori domande perché si tratta di questioni che la gente vive sulla propria pelle.

Secondo il diacono Ciro Piccolo è stato molto bello aver centrato questi temi, temi di attualità, temi di confine, che certamente non possono essere esauriti in un incontro. Sono temi che hanno bisogno di essere ripresi anche nei prossimi anni, temi da riascoltare, magari trattati sotto un altro aspetto che magari negli incontri precedenti non si è riusciti a toccare.
È stato molto bello perché tocca la realtà e della quotidianità di tanti e soprattutto se si iniziano a sentire delle risposte che arrivano anche da noi, da una riflessione interna alla nostra comunità, dal mondo cattolico, non solo esterna ad esso.
Ciro riporta di aver parlato con la relatrice, la filosofa, che ha detto di non voler più fare questi incontri, perché il tema gender è una tematica molto divisiva, che crea delle polarizzazioni soprattutto di tipo affettivo, fatte di sentimenti e di emozioni molto forti. Due delle persone, tra quelle che hanno parlato, si vedeva chiaramente che stavano portando un vissuto personale dentro il dibattito, cosa non facile, ma sono stati coraggiosi, ed anche il sacerdote che è intervenuto ha cercato di dare uno sguardo generale, che secondo Ciro è stato abbastanza obiettivo.

Secondo don Roberto Valeri, la questione importante oggi, relativamente alla questione gender è come accompagnare. Siamo già oltre la l'accoglienza: la questione è come accompagnare e verso dove. Persone LGBTQ+, ce ne sono svariati modelli nel mondo, ma come il cristiano accompagna queste persone? Sta solo vicino, ci beve il tè, oppure le porta verso una direzione e verso quale?

Quale antropologia propone il cristiano? Questa è la questione di fondo, e di questo vale molto la pena di parlarne.
Don Roberto informa inoltre che a febbraio si terrà una conferenza, in ospedale, sul tema dell'eutanasia. Questa è un'altra questione "limite", su cui cercheremo di capire, come credenti, come accompagnare le persone "ad limina". Sarà presente don Roberto, con una anestesista rianimatrice del San Raffaele. Anche questa potrebbe essere un'opportunità; non è opzionata dalla Commissione Cultura, ma da un gruppo di amici che cerca di portare avanti qualche proposta di idee.

L'incontro si chiude alle ore 17.20 con una preghiera.